

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

## 56<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 15 DICEMBRE 1987

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente TAVIANI

### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag 3	<b>l'articolo 78, terzo comma, del Regolamento:</b>	
<b>COMMISSIONE CONSULTIVA PER LA CONCESSIONE DI RICOMPENSE AL VALORE E AL MERITO CIVILE</b>		«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 443, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria» <b>(695)</b> (Approvato dalla Camera dei deputati)	
Composizione .....	3	<b>PRESIDENTE</b> .....	Pag 4
<b>PROCEDIMENTI D'ACCUSA</b>		<b>GUZZETTI (DC), relatore</b> .....	5
Trasmissione di ordinanze da parte della Commissione parlamentare .....	3	<b>STRIK LIEVERS (Fed. Eur. Ecol.)</b> ...	6
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		* <b>POLLICE (Misto-DP)</b> .....	7
<b>Deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi del-</b>		<b>TOSSI BRUTTI (PCI)</b> ..	8
		<b>PONTONE (MSI-DN)</b> .....	9
		<b>MELOTTO (DC)</b> .....	9
		<b>GUALTIERI (PRI)</b> .	10
		* <b>DONAT-CATTIN, ministro della sanità</b> .....	11



## **Presidenza del vice presidente TAVIANI**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).  
Si dia lettura del processo verbale.

VENTURI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 9 dicembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Achilli, Bonalumi, Cappuzzo, Coletta, Condorelli, Fassino, Ferraguti, Gerosa, Giagu Demartini, Imbriaco, Innamorato, Orlando, Pinto, Prandini, Rebecchini, Rubner, Ruffilli.

### **Commissione consultiva per la concessione di ricompense al valore e al merito civile, composizione**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha designato il senatore Pinto quale senatore componente la Commissione consultiva per la concessione di ricompense al valore e al merito civile.

Informo che il Presidente della Camera dei deputati ha designato l'onorevole Palmieri quale deputato componente la Commissione consultiva per la concessione di ricompense al valore e al merito civile.

### **Procedimenti d'accusa, trasmissione di ordinanze da parte della Commissione parlamentare**

PRESIDENTE. Il Presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa, con lettera in data 9 dicembre 1987, ha trasmesso copia dell'ordinanza con la quale la Commissione stessa ha deliberato, con la maggioranza dei quattro quinti dei suoi componenti, l'archiviazione del procedimento n. 480/IX (atti relativi al senatore Francesco Cossiga, nella sua qualità di Presidente della Repubblica *pro tempore*).

Si dà atto che la deliberazione di cui sopra, ai sensi dell'articolo 18, primo comma, del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, è definitiva.

Il Presidente della suddetta Commissione, con lettere in data 15 aprile 1987 e 9 dicembre 1987, ha altresì trasmesso copia delle ordinanze con le

quali la Commissione stessa ha deliberato - con la maggioranza prevista dall'articolo 17, primo comma, del citato Regolamento, senza tuttavia conseguire il voto favorevole dei quattro quinti dei suoi componenti - l'archiviazione dei seguenti procedimenti:

n. 462/IX (atti relativi al deputato Renato Altissimo, nella sua qualità di Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato *pro tempore*);

n. 463/IX (atti relativi al senatore Franca Falcucci, nella sua qualità di Ministro della pubblica istruzione *pro tempore*);

n. 465/IX (atti relativi al deputato Renato Altissimo, nella sua qualità di Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato *pro tempore*);

n. 466/IX (atti relativi al deputato Antonino Gullotti, nella sua qualità di Ministro per i beni culturali e ambientali *pro tempore*);

n. 467/IX (atti relativi al deputato Filippo Maria Pandolfi, nella sua qualità di Ministro dell'agricoltura e delle foreste *pro tempore*);

n. 468/IX (atti relativi al deputato Bettino Craxi, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*).

Decorre da domani, mercoledì 16 dicembre 1987, il termine di cinque giorni, previsto dall'articolo 18 del richiamato Regolamento, per la sottoscrizione di eventuali richieste intese ad ottenere che, per i citati procedimenti, la Commissione, ai sensi dell'articolo 4 della legge 10 maggio 1978, n. 170, riferisca al Parlamento in seduta comune.

Le anzidette richieste potranno essere presentate e sottoscritte nelle giornate di mercoledì 16, giovedì 17, venerdì 18, lunedì 21 e martedì 22 dicembre 1987, dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,30, presso l'ufficio del Direttore del Servizio di Segreteria e dell'Assemblea, sito al secondo piano di Palazzo Madama.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

**Deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:**

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 443, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria» (695) (Approvato dalla Camera dei deputati);

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 442, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, interventi per settori in crisi e norme in materia di organizzazione dell'INPS» (712) (Approvato dalla Camera dei deputati);

«Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1987, n. 495, recante interpretazione autentica degli articoli 10 e 11 della legge 18 dicembre 1973, n. 854, e dell'articolo 1 della legge 11 febbraio 1980, n. 18, in materia di assistenza ai sordomuti ed ai mutilati e invalidi civili ultrasessantacinquenni» (714).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo

comma, del Regolamento, in ordine a tre disegni di legge di conversione di decreti-legge.

Il primo reca: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 443, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria», già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare il relatore.

GUZZETTI. *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, sulla scorta di un parere favorevole della 12ª Commissione permanente, la 1ª Commissione ha esaminato questa mattina il problema della sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 443, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria.

L'attenzione della Commissione si è principalmente soffermata da un punto di vista generale, sui contenuti complessivi di questo provvedimento e su alcuni aspetti di eterogeneità che presentava nella sua formulazione originaria. Nel testo approvato dalla Camera dei deputati sono stati già soppressi l'articolo 7 e l'articolo 8 ed è stato emendato l'articolo 6, così da far ritenere alla 1ª Commissione che il requisito di omogeneità del provvedimento possa ritenersi sussistente nel testo al nostro esame.

Nell'ambito della Commissione un secondo ordine di considerazioni è stato svolto circa la sussistenza dei requisiti di urgenza in riferimento agli articoli 3 e 9 del provvedimento in esame e al secondo comma dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione in legge del decreto. La 1ª Commissione all'unanimità ha ritenuto sussistenti i requisiti previsti dall'articolo 78 del Regolamento per quanto riguarda gli articoli 1, 2, 4, 5, 6, 9 e 11; in merito all'articolo 3, ha ritenuto non sussistenti i requisiti di urgenza per quanto concerne i commi 1, 2, 3, 7, 8, 9 e 10.

La motivazione che la Commissione affari costituzionali sottopone all'attenzione dell'Assemblea riguarda il fatto che sarebbe difficilmente configurabile la sussistenza del requisito dell'urgenza in merito a materie che recentemente sono state oggetto di regolamentazione con legge ordinaria, in particolare la legge finanziaria. Emerge in tutta evidenza che, essendo stata la materia già regolata da questo ramo del Parlamento con una legge di carattere ordinario, è difficilmente configurabile su questo punto l'urgenza.

Per questi motivi il parere della Commissione affari costituzionali è che per l'articolo 3 non sussistano i requisiti richiesti, ad eccezione dei commi 4, 5 e 6 che prevedono la costituzione della commissione consultiva del farmaco, la composizione di questa commissione ed i suoi compiti.

La Commissione affari costituzionali ha anche esaminato e discusso il secondo comma dell'articolo 1 della legge di conversione del decreto, in particolare per quanto riguarda la seconda parte di questo comma che, innovando rispetto al testo originario presentato dal Governo, ha introdotto una diversa disciplina degli effetti giuridici derivati dai decreti precedentemente decaduti. In particolare questi effetti ed i rapporti giuridici insorti sono salvaguardati solo per coloro che siano ancora in servizio alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto stesso, mentre per altri soggetti questo requisito non avrebbe alcuna efficacia.

Non vi è traccia nella discussione avvenuta alla Camera dei deputati della motivazione per cui il secondo comma è stato emendato con l'introduzione di questa normativa, che modifica e diversifica il trattamento e gli effetti dei rapporti giuridici insorti attraverso il richiamo ai provvedimenti

di legge che lo stesso secondo comma cita. La Commissione ha ritenuto che tale questione debba essere oggetto di una valutazione in sede di esame di merito. Dovere di completezza di informazione mi impone di riferire all'Assemblea che su questa parte del secondo comma dell'articolo 1 vi è stata una precisa considerazione ed è stata manifestata una precisa opinione; peraltro a larga maggioranza la Commissione ha ritenuto di non dover accogliere la non sussistenza dei requisiti di costituzionalità, anche su questa parte del secondo comma dell'articolo 1.

Concludendo, pertanto, il parere della Commissione è che sussistano i requisiti di costituzionalità del provvedimento, ovviamente nel testo trasmessoci dalla Camera dei deputati, per tutti gli articoli, ad eccezione dei commi 1, 2, 3, 7, 8, 9 e 10 dell'articolo 3, mentre sul secondo comma dell'articolo 1 del disegno di legge sono state formulate riserve, che saranno oggetto di una valutazione in sede di esame di merito del provvedimento.

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 78, quarto comma, del Regolamento, sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione può prendere la parola un senatore per ciascun Gruppo e per non più di dieci minuti.

STRIK LIEVERS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRIK LIEVERS. Signor Presidente, desidero precisare che parlo anche a nome dei senatori Spadaccia, Boato e Corleone, mentre la mia posizione si differenzia da quella degli altri due senatori del mio Gruppo.

Desidero fare una considerazione rapidissima e non credo che utilizzerò completamente i dieci minuti a mia disposizione. Ci troviamo in presenza di un decreto - nel cui merito non voglio entrare, anche perchè non è questa la sede nè il momento - per il quale non sussistono i requisiti di straordinaria necessità ed urgenza richiesti dall'articolo 78 del Regolamento. Il dibattito che si è svolto questa mattina in Commissione affari costituzionali, conclusosi nei termini riassunti molto limpidamente dal relatore, ha testimoniato il disagio diffuso fra molti membri della Commissione stessa (i quali alla fine hanno concordato sulle conclusioni che il relatore Guzzetti ha qui riportato) nell'approvare lo strumento del decreto per una congerie di disposizioni del tutto eterogenee, tranne che per il fatto che concernono tutte la materia sanitaria; ma questo certo non basta. Mi riferisco ai criteri che spesso sono stati adottati in quest'Aula (non richiamo solo gli interventi della mia parte politica o di altri appartenenti all'opposizione, ma anche quelli di senatori autorevoli che fanno parte della maggioranza e i pronunciamenti della stessa Commissione affari costituzionali) in merito a quelle che questo ramo del Parlamento reputa siano le occasioni in cui il Governo può servirsi del decreto-legge.

Oggi ci troviamo di fronte ad un decreto che contiene - ripeto - misure sulla cui utilità si può anche convenire; parliamo di misure che vanno a beneficio degli assistiti e sulla cui necessità e urgenza si potrebbe anche concordare (non so se straordinaria, ma necessità e urgenza senz'altro). Ma per quanto riguarda l'uso dei ricettari, vi è veramente straordinaria necessità ed urgenza di provvedere per decreto? Sul numero dei pezzi prescrivibili in ricetta vi è veramente straordinaria necessità e urgenza di provvedere? Come

in Commissione si è notato e il relatore ha ricordato, ci si pronuncia qui anche su una materia sulla quale in quest'Aula abbiamo legiferato in via ordinaria. Noi siamo favorevoli all'istituzione della commissione sui farmaci, ma proprio su questo punto abbiamo deliberato attraverso la legislazione ordinaria; abbiamo dunque bisogno di legiferare in via di straordinaria necessità ed urgenza? Potremmo elencare diversi casi; ad esempio vi sono norme che recepiscono contenuti di accordi sindacali, e su questo forse si potrebbe convenire, ma l'insieme di questo decreto è davvero esemplificativo di quello che tante volte abbiamo detto che un decreto non deve essere.

Se vogliamo mettere un punto fermo sulla materia dei decreti, faremmo bene ad iniziare con un decreto che contenga anche misure utili. Le regole e i principi non devono essere rispettati solo quando fa comodo, ma proprio quando ciò diventa più difficile.

Ci riserviamo di intervenire nel merito del provvedimento se verrà riconosciuta la sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza; ci riserviamo di opporci alle singole misure e di presentare emendamenti, ma per quel che riguarda la sussistenza dei requisiti in esame esprimiamo voto contrario.

POLLICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* POLLICE. È una linea costante di Democrazia proletaria quella di non accettare la logica della decretazione d'urgenza mentre, come se niente fosse, si va avanti tranquillamente con questo modo di legiferare. Nel caso specifico del provvedimento in esame non riscontriamo i presupposti di costituzionalità.

Su alcune questioni importanti - come diceva il collega Strik Lievers - abbiamo avuto modo di legiferare per via ordinaria e alcune questioni di fondo hanno visto un dibattito ampio e articolato che ha occupato settimane anche in Commissione oltre che in Aula. Ora ci troviamo invece, sulla spinta della necessità e naturalmente della fretta da parte del Ministero, ad approvare i presupposti di costituzionalità e quindi di urgenza per un provvedimento di legge che addirittura vuole mettere in discussione ciò che è stato approvato in via ordinaria.

Ritengo che si debba levare forte la protesta di tutto il Senato contro questo modo di governare. Guarda caso, ancora una volta troviamo il ministro Donat-Cattin che si fa partecipe di simili metodi. Non riscontro, quindi, l'urgenza in questo decreto; d'altronde, da quello che ho saputo, all'interno della Commissione i dissensi erano ampi e solo una logica di Governo e di maggioranza viene qui a perorare la causa della costituzionalità e dell'urgenza.

Avremo modo di discutere con calma, in sede di approvazione, su tutti gli argomenti. Non riesco a capire cosa ci sia di urgente per l'impiego dei ricettari o per norme tipiche che non comportano la necessità dell'urgenza. Agiamo per via ordinaria, le parti più importanti sono state discusse in Commissione sanità, non ci deve essere assolutamente la fretta derivante da questa richiesta di urgenza.

Anch'io quindi sono del parere del collega Strik Lievers che l'urgenza debba essere rigettata non riscontrando i presupposti dell'articolo 78 del

Regolamento. Se poi la maggioranza li riconoscerà, in sede di discussione specifica preannuncio emendamenti, interventi e anche una dura battaglia. (*Applausi dai senatori del Gruppo federalista europeo ecologista*).

TOSSI BRUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSSI BRUTTI. Signor Presidente, il mio Gruppo voterà a favore della sussistenza dei presupposti nei termini specificati dal relatore.

Debbo tuttavia fare alcune osservazioni in merito a questo decreto. Esso ha una storia lunga: la discussione è iniziata esattamente un anno fa. Nell'originario decreto si prevedevano solo l'abolizione dei *tickets* per la diagnostica strumentale e di laboratorio, la riduzione dei *tickets* su farmaci e ricette e alcune misure restrittive nell'uso dei ricettari. Si trattava cioè di un decreto limitato ad alcune misure di revisione della partecipazione degli utenti alla spesa per prestazioni sanitarie, rese urgenti perchè avevano formato oggetto di un accordo tra Governo e sindacati.

Nel corso di un anno a questo primo vagone si è allacciata una serie di altre norme che spaziano su materie, alcune delle quali assai complesse, che meriterebbero valutazioni più approfondite. Oggi l'urgenza di questo decreto deriva più dal fatto che siamo alla sesta reiterazione che dall'oggetto certo non omogeneo e non sempre urgente del decreto stesso. Si sono aggiunte dunque numerose norme, alcune divenute confliggenti con disposizioni della stessa finanziaria (come quelle relative al prontuario farmaceutico), altre (come quelle sulla disciplina di alcuni prodotti farmaceutici quali i prodotti galenici preconfezionati, le norme sulla classificazione dei farmaci, sulla farmacovigilanza e sulla composizione della commissione unica del farmaco) che attengono questioni importantissime che meritavano una trattazione più organica, altre ancora (come quelle per un programma cooperativo italo-americano, sulla terapia contro i tumori, l'attribuzione all'Istituto superiore di sanità della disciplina delle iniziative relative all'AIDS, norme per il personale, e così via) che non trovano qui la loro sede più opportuna.

Ora, il complesso di queste norme e la loro eterogeneità ci portano ad una prima considerazione di carattere generale: l'uso indiscriminato del decreto-legge non solo non risolve il problema dell'urgenza, del «fare in fretta» le leggi, ma al contrario dà talvolta dei prodotti cattivi anche sotto il profilo della qualità legislativa; non solo espropria il Parlamento della sua potestà di legiferare in materie tanto rilevanti, ma rende un servizio pessimo ai cittadini italiani, che hanno diritto a vedere compiutamente regolate materie attinenti direttamente le loro condizioni materiali di vita.

Vi è poi un'altra considerazione: nel corso delle numerose reiterazioni si è persa l'unica norma veramente impegnativa che era il riferimento al Piano sanitario nazionale, che il testo originario del decreto-legge conteneva. Ecco, quindi, un altro punto di riflessione: l'insieme eterogeneo di queste materie supplisce in realtà all'incapacità di una vera programmazione sanitaria, mentre sempre più urgente e necessaria è l'esigenza di un Piano sanitario nazionale.

Con queste riserve, oltre a quelle riguardanti i contenuti che esprimeremo puntualmente in sede di esame del merito del decreto-legge, il Gruppo

comunista voterà a favore della sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza.

PONTONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, già la relazione svolta dal relatore dovrebbe darci l'indicazione che per questo decreto-legge mancano i presupposti della necessità e dell'urgenza. Dover dire che per alcuni articoli non vi è nè urgenza nè necessità significa inficiare il decreto-legge nel suo insieme. Come abbiamo letto dalla relazione premessa agli articoli del decreto-legge, questo provvedimento è stato reiterato ben sei volte; se è stato reiterato per ben sei volte ed è passato circa un anno dalla prima stesura che era stata proposta, vuol dire che la necessità e l'urgenza sono praticamente venute a cadere. Si sarebbe fatto bene a legiferare con una legge ordinaria e certamente sarebbe stato più celere l'*iter* della sua approvazione. Nel corso dei tempi (sono passati circa 12 mesi) il decreto-legge, che la prima volta poteva effettivamente avere il crisma dell'urgenza e della necessità, è stato trasformato, «ingolfato» di diverse materie, diventando plurimo e non più omogeneo, quasi che con il tempo il Governo abbia ritenuto opportuno approfittare di questa occasione di urgenza e necessità per portare avanti altre materie che dovevano essere legiferate attraverso leggi ordinarie.

La sanità non può andare avanti in questo modo! Deve essere oggetto di discussione, di ponderazione di leggi ordinarie; non può essere oggetto ed occasione di straordinarietà, creando i presupposti ad artificio. Noi abbiamo sempre ritenuto che i decreti-legge dovessero essere realmente unici nella loro specie e non plurimi per quanto riguarda gli oggetti. Quindi - come ha detto il Presidente del Gruppo della Democrazia cristiana in sede di Commissione - se il Governo deve per necessità agire in questo modo, perchè altrimenti dovrebbe continuamente sfornare decreti-legge invece di incorporare in un solo decreto varie materie, questo non significa legiferare nel vero senso della parola, ma solo «ingolfare» il Parlamento ed il Senato di decreti-legge che non dovrebbero essere emanati.

Per questi motivi, siccome abbiamo sempre ritenuto che occorre governare attraverso la prassi ordinaria e tramite il Parlamento e poichè riteniamo che il Senato non possa essere espropriato del suo diritto di legiferare, voteremo contro la sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza per questo decreto-legge.

MELOTTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELOTTO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, questa mattina nel comitato pareri della Commissione sanità ebbi ad esprimere parere favorevole sulla necessità ed urgenza di questo decreto. Credo di dover - sia pure sinteticamente - spiegarne il motivo ai colleghi.

Si tratta dell'attuazione dell'accordo fra Governo e sindacati del novembre del 1986 sulla abolizione e sull'attenuazione (in parte abolizione e in parte attenuazione consistente) dei *tickets*. In sede di conversione in legge

del decreto nel febbraio scorso, in questa Aula a larghissima maggioranza fu introdotto l'articolo 3 così come è oggi formulato dopo un esame serio ed approfondito avvenuto in Commissione.

Questo decreto è stato presentato sei volte. La Camera lo ha sfronato di tutti gli aspetti che riguardavano il personale e quindi oggi il decreto sostanzialmente riduce la sua competenza al problema del *ticket*, all'esenzione per gli esami e la diagnostica strumentale; introduce la commissione del farmaco e norma alcuni aspetti già messi in luce dalla legge finanziaria; quindi sfronato di tutta quella parte urgente ma forse impropria che vi era stata inclusa presenta un cammino indubbiamente percorribile.

Credo che l'unico problema da risolvere riguardi l'articolo 3, dopo che il voto di sabato scorso in quest'Aula ha modificato, con gli emendamenti introdotti dalla Commissione bilancio, i criteri con i quali istituire il prontuario terapeutico. Ho sostenuto questa mattina in Commissione - e ne sono ancora più convinto adesso - che questo decreto non contraddice quel voto, soprattutto se distinguiamo due aspetti nella formulazione del prontuario terapeutico (l'istituzione della commissione, che è normata da questo decreto, nonché le modalità e la gestione del prontuario), eliminando tutti quei riferimenti che possono riguardare invece i principi e i criteri sui quali formulare il prontuario stesso e che sono stati dettati dal voto espresso da quest'Aula sabato scorso.

Credo, quindi, che il provvedimento in questione, se pulito della parte che può riguardare principi e criteri sui quali attestare la formulazione del prontuario, possa essere mantenuto per la parte che riguarda la commissione e le modalità di gestione dello stesso. Da questo punto di vista ritengo che, ripercorso l'*iter* faticoso e lungo di questo decreto, l'Assemblea possa dare voto favorevole sui presupposti di costituzionalità.

Domani, quando il decreto sarà esaminato sotto il profilo del merito, discutendo i singoli emendamenti che verranno proposti, si potrà verificare se questo provvedimento contraddica o meno il voto espresso dall'Aula del Senato sabato scorso: sono del parere che tale lavoro si possa fare e che non vengano contrasti quindi all'*iter* dell'uno e dell'altro provvedimento. Penso perciò che il Senato possa tranquillamente esprimere un voto positivo a che la Commissione di merito prima e l'Aula poi, esaminando l'insieme del decreto che ci viene proposto, verificchino la sintonia fra i due provvedimenti.

GUALTIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALTIERI. Signor Presidente, non è questa la sede per affrontare per esteso la complessa problematica della decretazione d'urgenza, dell'uso o meglio dell'abuso che se ne fa. La discussione di stamane in Commissione affari costituzionali indica però un malessere generale nei confronti di questo modo di legiferare e conferma la volontà dei commissari di affrontare concretamente, rielaborandone i principi, l'intera problematica.

Stamane la linea di divisione non è stata (e così sarà anche in altre occasioni) quella tra maggioranza e opposizione, signor Presidente. È impropria l'affermazione fatta poco fa dal senatore Pollice; infatti, non c'è stata divisione tra maggioranza ed opposizione in ordine a questo problema.

Abbiamo invece concordato tutti sul fatto che i decreti-legge, quando sono necessari, sono anche un modo corretto di chiedere la fiducia del Parlamento. Non si può essere contrari alla decretazione di urgenza per principio; del resto, è una delle forme attraverso le quali il Governo può legiferare purchè lo faccia correttamente. Siamo stati però tutti d'accordo (e credo che così sarà anche nel corso della discussione) sul fatto che i decreti-legge - e ripeto un'espressione usata stamane - devono essere monocellulari e non pluricellulari, perchè, in questo ultimo caso, si potrebbe far passare, attraverso certi marchingegni, merce di contrabbando, come in genere è spesso accaduto in passato. Il caso limite, il caso per così dire che fa scuola, signor Presidente, è stato quello di Zafferana Etnea; si tratta, infatti, del decreto-legge reiterato il maggior numero di volte nella storia del Parlamento, al quale sono stati agganciati ben 16 vagoni di provvedimenti che non avevano niente a che fare con il terremoto che aveva colpito quella zona. Nel caso specifico del decreto-legge sulla sanità, il Governo aveva agganciato al provvedimento 8 o 10 vagoni; la Camera dei deputati ne ha eliminati tre ed erano proprio quelli che facevano veramente a pugni con l'urgenza, come ad esempio le norme sul contratto italo-americano e il limite di 70 anni di età per i primari, che non sono certamente urgenti. Di quei vagoni, però, ne sono rimasti ancora molti.

Si è detto stamane che meglio disserteremo quando entreremo nel merito della questione, sia in sede di esame dei presupposti di costituzionalità, sia prestando particolare attenzione al contenuto del decreto-legge. Circa l'ipotesi di portare il provvedimento in Aula per rinviarlo poi in Commissione al fine di procedere ad un approfondimento di merito, noi repubblicani condividiamo, fermamente convinti, la posizione del relatore. Infatti, per quanto riguarda ad esempio l'articolo 3 del provvedimento, abbiamo chiesto di non dichiararne l'urgenza, avendo trattato solo 6 giorni fa l'intera problematica relativa alla farmaceutica in una legge ordinaria; ciò non consente il ricorso alla decretazione di urgenza nel caso specifico, anche perchè il Senato - e credo che in questo sarà fermo - intende mantenere il testo approvato pochi giorni fa a larghissima maggioranza, anzi quasi all'unanimità.

Voterò pertanto a favore della proposta avanzata dal relatore, che condivido pienamente.

DONAT-CATTIN, *ministro della sanità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DONAT-CATTIN, *ministro della sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel mio intervento mi riferirò alle osservazioni rese dal senatore Melotto, per rispondere a numerose obiezioni da lui sollevate, e anche a quelle avanzate dal relatore, poichè proprio il testo dell'articolo 3 del decreto-legge è stato quasi interamente dettato dalla Commissione igiene e sanità del Senato e accettato dal Governo.

Quali erano e continuano ad essere le ragioni di urgenza del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 443? Le ragioni di urgenza dell'insieme delle norme che riguardano la registrazione, cioè l'immissione in prontuario, e il controllo delle vendite dei medicinali sono note a tutti, salvo che ad alcune parti politiche del Senato le quali, evidentemente, non conoscono le

passate e le presenti vicende delle fustelle. Quindi vi è qualcuno che non si rende conto che ci troviamo fermi da un anno a discutere di misure che avrebbero dovuto già essere adottate, anche se – al contrario di quello che accade per altre parti del decreto-legge – essendo in vigore il decreto noi potevamo costituire una commissione apposita e farla funzionare con determinati criteri, ma non è stato possibile farlo per motivi di opportunità. Infatti non c'è chi voglia far parte di una commissione che magari due mesi dopo viene soppressa per tornare alla situazione originaria o per innovazioni di altro tipo. Inoltre non c'è chi, tra gli esperti di fama che dovrebbero far parte di tale commissione, voglia assumersi questa responsabilità. Infine, direi che vi è proprio un motivo di rispetto del Parlamento e cioè, se tale decreto-legge viene convertito, andremo avanti nell'ordinare in codesto modo tutto il sistema farmaceutico, altrimenti rimarremo al palo. Risalgono a tre anni fa le indicazioni generali per giungere al controllo dei bollini, delle fustelle, eccetera, senza mai arrivare a una sua realizzazione concreta.

Nel decreto-legge oggi al nostro esame abbiamo fornito delle definizioni precise, le abbiamo viste approvare dalle due Commissioni di merito del Parlamento alternativamente e sappiamo che le sei riedizioni del decreto-legge non potevano essere identiche perchè l'ordinamento non lo consente; sappiamo anche che ci sono state sette edizioni – compresa quella originale – perchè siamo incappati nella crisi del 3 marzo di quest'anno, nelle elezioni anticipate delle Camere, nel rinnovo del Parlamento e in tutto ciò che è venuto successivamente. Quindi tre rinnovi sono passati pressochè in bianco, mentre è fallita sia la prima approvazione per ragioni di tempo che la penultima per l'«ingolfamento» dell'attività decretizia allora intervenuta.

Tutti noi sappiamo, al di là della dichiarazione generale dell'inopportunità di intervenire con frequenti decreti-legge, che la decretazione si è fatta più intensa anche per una certa spinta operata dal Parlamento nell'imminenza della chiusura anticipata della IX legislatura e sappiamo anche che alcune misure andavano adottate con decreti-legge, se era possibile, non essendovi il tempo e il modo per approvare disegni di legge.

Se poi andiamo a vedere che cosa è stato prodotto in termini legislativi dalle Commissioni sanità dei due rami del Parlamento in quattro anni, siamo purtroppo incoraggiati a dire che non abbiamo fatto male a presentare queste misure sotto forma di decreto-legge.

Onorevoli senatori, innanzitutto vi era e vi è necessità ed urgenza in ordine a norme concernenti materie che vengono oramai applicate. Sono stati soppressi i *tickets* per la diagnostica in base ad un accordo del novembre del 1986 (al quale non ho partecipato direttamente ma che è stato adottato in sede di Consiglio dei ministri, per cui mi conformo alle decisioni generali del Governo). L'articolo 1, appunto, registra tale accordo e lo traduce in norma, per cui evidentemente è urgente.

L'articolo 2 del decreto-legge, che fissa le quote di partecipazione – cioè i *tickets* – in maniera diversa da quella percentuale, è stato anch'esso praticamente introdotto dal 1° gennaio 1987. Pertanto sussiste l'urgenza anche per l'applicazione di questa parte dell'accordo. D'altra parte, abbassandosi le quote dei *tickets* era necessario adottare un provvedimento che contenesse i consumi; è stato perciò ridotto a due il numero delle prescrizioni nelle ricette, in maniera tale che nell'ottobre del 1987 non abbiamo avuto un numero di pezzi ricettato superiore a quello dei primi dieci mesi del 1986, anche se la spesa risulta superiore per un intervenuto

aumento del 7 per cento nel periodo dell'anno interessato e a causa di quello slittamento che avviene man mano sui medicinali nuovi che presentano prezzi più alti.

In riferimento all'articolo 3 devo dire che mi trovo in dissenso con la opinione del relatore circa la presunta incostituzionalità; casomai siamo in presenza di una questione di merito. Su questo testo è stato espresso un voto favorevole della Camera dei deputati, con l'astensione del maggior partito di opposizione. Su un ordinamento diverso vi è stato un voto differente da parte del Senato della Repubblica ma è una questione di merito e non di costituzionalità. Siamo in presenza forse di una conflittualità di posizioni, anche se nel febbraio del 1987 questo testo era stato non solamente approvato ma quasi completamente redatto dalla 12ª Commissione permanente del Senato.

Per quanto riguarda gli articoli che sono stati soppressi dalla Camera dei deputati devo dire che è opinabile il giudizio sul depennamento dell'articolo 8 che riguarda il mantenimento in servizio di una particolare categoria del personale del Servizio sanitario nazionale fino al compimento del 70° anno di età.

Vi era urgenza di questa norma? È chiaro che per coloro che non vengono trattenuti in servizio tale norma è urgente, mentre non lo è per coloro che aspirano a diventare primari. Quindi, questo articolo va valutato nel merito e bisogna considerare soprattutto se si vuole con esso costituire uno sbarramento (su ciò le opinioni possono essere diverse). Onorevoli senatori, devo far presente che talvolta vi è una declassificazione degli ospedali per la perdita di determinati nomi, talvolta invece un eccessivo invecchiamento del personale. In questo caso abbiamo avuto una successiva progressione di provvedimenti che hanno trattenuto in servizio fino al 70° anno di età primari che erano rimasti in servizio fino al compimento del 65° anno di età per l'intervenuta legge del 1968.

Inoltre l'articolo 8 contiene certamente una parte assai urgente ed è stato depennato per contrasti all'interno della Commissione sanità, non per altri motivi.

Qual è questa parte urgentissima? È quella con cui non sussistendo tale articolo, a fronte di pronunce della magistratura si pongono i medici che esercitano servizio di laboratorio di analisi chimico-cliniche nella condizione di essere esposti a denuncia penale. Questo è quanto ne consegue. Pertanto, purtroppo, appena questo testo sarà diventato legge, saremo obbligati a legiferare allo scopo di non restare sguarniti in troppi settori, giacché il numero dei medici dediti alla laboratoristica è enorme rispetto al numero dei biologi e dei chimici (per i quali poi non si sa bene se possano o meno esercitare la funzione finale della diagnosi, si tratta di questione controversa).

POLLICE. Apriamo il dibattito sul contenuto?

DONAT-CATTIN, *ministro della sanità*. Senatore Pollice, questo articolo aveva carattere di urgenza ed è stato soppresso meramente per ragioni di conflitto, lasciando scoperta una posizione che certamente non lo può restare.

Può darsi, quindi, che per alcuni particolari si possa provvedere anche diversamente; tuttavia non ho fiducia nel fatto che avremmo approvato

rapidamente leggi al riguardo quando non riusciamo a varare le leggi sui trapianti, sul sangue, sulla Croce rossa, per citarne solo alcune. Il mio giudizio è che il decreto nella sua interezza è costituzionale. Si potrà discutere del merito nella seduta di domani, in cui naturalmente il Governo non farà che reiterare le posizioni che ha già espresso in questa sede.

**PRESIDENTE.** Non facendosi osservazioni, si procederà, come proposto dal relatore, alla votazione per parti separate delle conclusioni della 1ª Commissione permanente in ordine al disegno di legge n. 695, nel senso di votare prima i commi 1, 2, 3, 7, 8, 9 e 10 dell'articolo 3 e poi le restanti parti del decreto-legge.

Metto ai voti le conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, contrarie alla sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza, richiesti dall'articolo 77, secondo comma della Costituzione, per i commi 1, 2, 3, 7, 8, 9 e 10 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 443.

**Sono approvate.**

Metto ai voti le conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, favorevoli alla sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza, richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per le restanti parti del decreto-legge n. 443.

**Sono approvate.**

Segue il disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 442, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, interventi per settori in crisi e norme in materia di organizzazione dell'INPS», già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare il relatore.

**MURMURA, relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, in sede di valutazione della sussistenza dei requisiti di costituzionalità relativamente al decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 442, la 1ª Commissione si è questa mattina espressa favorevolmente non solo perchè si tratta di un decreto reiterato per la settima od ottava volta, ma anche perchè le norme in esso contenute, riguardanti i benefici della fiscalizzazione degli oneri sociali, nonchè una serie di sgravi contributivi nel Mezzogiorno, interventi per settori in crisi e una migliore organizzazione della previdenza sociale, hanno certamente le caratteristiche volute ed i requisiti richiesti dall'articolo 77. Chiedo pertanto che l'Assemblea del Senato recepisca e faccia proprio questo parere di sussistenza, con l'auspicio che di tale argomento ulteriormente non si parli attraverso un nuovo decreto-legge.

**FRANCHI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

FRANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi riconosciamo la sussistenza dei requisiti di costituzionalità ed urgenza per quanto riguarda il decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 442. Dico subito che lo facciamo senza entusiasmo alcuno, anzi soltanto perchè vi siamo costretti, giacchè al punto in cui siamo arrivati non è possibile percorrere altra strada. Innanzitutto desidero rilevare che ancora una volta siamo di fronte ad una prevaricazione consumata dal Governo a carico del Parlamento. Questo provvedimento infatti contiene una molteplicità di materie le quali a nostro avviso andavano disciplinate con leggi ordinarie, ma il Governo continua a non volere così. Ed oggi ci troviamo di fronte ad un provvedimento *omnibus*, il sesto di una lunga serie di decreti in materia. Indubbiamente si tratta di un primato negativo; allora, noi diciamo che così non è possibile continuare. È arrivato il momento di restituire al Parlamento le sue funzioni e la sua potestà legislativa.

Per quanto riguarda la sostanza ed il contenuto del provvedimento, abbiamo numerose obiezioni da sollevare, ma lo faremo nella sede opportuna, cioè quando andremo ad esaminare il provvedimento nel merito.

POLLICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* POLLICE. Signor Presidente, per quanto riguarda questo disegno di legge vale la stessa considerazione che ho fatto per il disegno di legge precedente. In modo particolare questo provvedimento specifico è diventato una sorta di *omnibus*, per cui eleviamo formale protesta e ci rivolgiamo a lei, signor Presidente, perchè se ne faccia interprete. È chiaro che non si può entrare nei meccanismi legislativi e non mi posso rivolgere a lei, nella sua qualità di Presidente, per far tutelare i diritti dei senatori. Nel caso specifico si tratta di un provvedimento che, come ha detto poco fa il relatore, è stato reiterato per la settima volta ed ogni volta che viene reiterato vi si aggiunge qualcosa che con la materia specifica non c'entra niente. Ora, in cuor suo, signor Presidente, mi deve rispondere: è chiaro che su questo sistema e su questo modo di procedere non si può discutere. È vero che si tratta di una serie di provvedimenti che interessa una intera categoria di lavoratori che, se non venissero presi provvedimenti specifici, si troverebbero senza salario e senza stipendio; ma vorrei sapere cosa c'entra l'ordine delle ostetriche con la fiscalizzazione degli oneri sociali. Mi può dire lei, signor Presidente, cosa c'entra quella serie di provvedimenti inseriti in questo disegno di legge con la fiscalizzazione degli oneri sociali e con la salvaguardia di alcune categorie di lavoratori? Insomma, vorrei sentirmi dire da lei: «Senatore Pollice, so che lei ha ragione, però andiamo avanti», ma una cosa del genere non l'ho mai sentita. Lei, signor Presidente, non può svolgere soltanto un ruolo di Presidenza e di tutela dell'ordine nell'andamento della seduta, ma deve dare un giudizio. Un senatore che si trova di fronte a un provvedimento di questo genere cosa dovrebbe fare? Dovrebbe rigettarlo. Dove sono l'urgenza e la costituzionalità di queste questioni? Non esistono.

PRESIDENTE. Senatore Pollice, nonostante la mia età ho il cuore ancora abbastanza valido e nutro dei sentimenti. Lei ha detto: «lei non può ..., ma deve ...». Sì, io devo, ma devo rimettermi al giudizio dell'Assemblea.

STRIK LIEVERS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRIK LIEVERS. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni che faceva ora il collega Pollice e aggiungo solo che l'articolo della Costituzione non soltanto parla di necessità ed urgenza, ma di straordinaria necessità e urgenza. Con ciò credo che per questi decreti abbiamo detto tutto.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, favorevoli alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza, richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per il decreto-legge n. 442.

**Sono approvate.**

Segue il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1987, n. 495, recante interpretazione autentica degli articoli 10 e 11 della legge 18 dicembre 1973, n. 854, e dell'articolo 1 della legge 11 febbraio 1980, n. 18, in materia di assistenza ai sordomuti ed ai mutilati e invalidi civili ultrasessantacinquenni».

Ha facoltà di parlare il relatore.

MURMURA, *relatore*. Divergenti interpretazioni e decisioni giurisprudenziali in ordine ad alcuni articoli della legge 11 febbraio 1980, n. 18, e della legge 18 dicembre 1973, n. 854, hanno comportato la sospensione degli assegni di invalidità e di accompagnamento nonchè, per una decisione del consiglio di amministrazione dell'INPS, delle pensioni sociali nei confronti di appartenenti alle categorie di invalidi che avevano superato il sessantacinquesimo anno di età, in conseguenza di una valutazione discordante sul momento della presentazione delle istanze per la indennità di accompagnamento, per l'assegno di invalidità e per la pensione sociale.

A seguito di queste decisioni e della conseguente sospensione, il Ministero dell'interno ha anche sentito il parere del Consiglio di Stato. Sulla base di questo, per dare una interpretazione più puntuale anche rispetto alle precedenti discussioni parlamentari sui testi legislativi, è stato adottato il decreto-legge oggi al nostro esame unicamente per la valutazione della sussistenza dei requisiti di costituzionalità. Questa stamane è stata riconosciuta, mi sembra a maggioranza, dalla 1ª Commissione del Senato; anche per l'omogeneità del provvedimento e per l'urgenza di corrispondere gli assegni a queste categorie di concittadini certamente non privilegiati, raccomando all'Aula l'espressione di un parere di sussistenza dei requisiti relativamente al decreto in questione.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, favorevoli alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza, richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per il decreto-legge n. 495.

**Sono approvate.**

**Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

(VENTURI, segretario, dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna).

**Ordine del giorno  
per la seduta di mercoledì 16 dicembre 1987**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 16 dicembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1987, n. 461, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per il secondo semestre del 1987 a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989 (592) - *Relatore* REBECCHINI
2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 443, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (695)
3. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 442, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, interventi per settori in crisi e norme in materia di organizzazione dell'INPS (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (712)

La seduta è tolta alle (ore 17,35).

Allegato alla seduta n. 56**Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome dell'8ª Commissione permanente, in data 14 dicembre 1987, il senatore Picano ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge: «Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale» (415); Bernardi ed altri. - «Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale» (310); Mancino ed altri. - «Modifica dell'articolo 132 del codice della strada e introduzione dell'obbligo dell'uso delle cinture di sicurezza» (312).

**Bilancio interno del Senato, presentazione di relazione**

Il Presidente della 5ª Commissione permanente, senatore Andreatta, ha presentato la relazione sul progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1987 (*Doc. VIII, n. 10/IX Leg.*).

Detta relazione viene contrassegnato come *Doc. VIII, n. 2-A/X Leg.*

**Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione**

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 9 dicembre 1987, ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pollice, per il reato di cui agli articoli 110 e 595 del codice penale e all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (concorso in diffamazione a mezzo stampa) (*Doc. IV, n. 12*).

**Interrogazioni, annunzio di risposte scritte**

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono pubblicate nel fascicolo n. 11.

**Interpellanze**

POLLICE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* - Considerato:

che quanto è avvenuto nel Tana Beles ha evidenziato pericolosi coinvolgimenti di imprese e di lavoratori italiani nei conflitti in atto in quel paese;

che è in atto in Eritrea una guerra di annessione da parte del regime etiopico e che le relazioni tra l'Eritrea e l'Etiopia sono state definite dalla risoluzione dell'ONU 390/A5;

che in sede di Commissione parlamentare, nell'esame dell'accordo italo-etiopico, sono emerse rilevanti questioni di costituzionalità, nè sono stati stabiliti nella sopra citata risoluzione ONU gli impegni derivanti dal trattato di pace;

evidenziate le misure repressive e le violazioni dei diritti umani poste in essere dal regime etiopico contro le popolazioni eritree e contro le opposizioni interne, più volte denunciate dagli stessi organismi internazionali;

sottolineato l'intervento diretto dell'Unione Sovietica a sostegno del regime etiopico;

rilevato che la Carta costituzionale e gli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia in materia di diritti umani e diritti dei popoli impongono iniziative di concreto impegno per quanti nel mondo lottano per la libertà, la democrazia e l'autodeterminazione;

sottolineato che sino ad oggi, essendo state presentate numerose interrogazioni, interpellanze e mozioni, non si è ancora potuto esaminare in Parlamento l'assetto complessivo delle relazioni italo-etiopiche e, più complessivamente, con i paesi del Corno d'Africa,

l'interpellante chiede di sapere se si intenda assumere iniziative per:

1) riaprire presso l'ONU la discussione delle relazioni etiopico-eritree, come da risoluzione 390/A5, al fine di garantire il rispetto dei diritti dei popoli;

2) sollevare la questione della violazione dei diritti umani in Etiopia presso l'ONU e le sedi internazionali competenti;

3) chiedere il ritiro delle truppe e dei consiglieri sovietici operanti in Etiopia;

4) ridiscutere complessivamente in Parlamento i rapporti diplomatici ed i programmi di cooperazione, definendone finalità e sistemi di controllo;

5) garantire il diritto d'asilo in Italia a quanti, in Etiopia e in Eritrea, si battono per i diritti dei popoli.

(2-00070)

### Interrogazioni

SALVATO. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che nell'orario ferroviario non sono previste corse in partenza da Castellammare di Stabia a Napoli dalle ore 21,27 e in arrivo dalle ore 20,45;

che, conseguentemente, per oltre otto ore la città, con tutta la Penisola Sorrentina e i comuni dei Monti Lattari, non ha collegamenti notturni con il capoluogo;

che durante le ore diurne nessun treno in arrivo o in partenza dalla stazione ferroviaria di Castellammare è collegato direttamente con Napoli, con notevoli disagi per i viaggiatori;

che ciò è oltremodo grave perchè comporta un ingiusto e ingiustificato danno all'economia della zona (in particolare al termalismo e al turismo) e penalizza fortemente la popolazione nei suoi interessi sociali e culturali;

considerato che per molte località climatiche e stazioni termali, durante il periodo di apertura degli stabilimenti di cura, si aumentano le corse dei treni e si praticano facilitazioni per favorire l'afflusso di curandi e turisti,

l'interrogante chiede di sapere se si intende intervenire per ripristinare alcune corse notturne particolarmente richieste dall'utenza.

(3-00190)

SALVATO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che nel comune di Terzigno, in via Nespole della Monica, al limitare dei comuni di Boscotrecase e Boscoreale, in provincia di Napoli, è situata una discarica di rifiuti;

che tale discarica, probabilmente situata in una cava di pietra in disuso, dato l'accumularsi dei rifiuti, ha superato di gran lunga i livelli altimetrici del territorio naturale;

che, data la vicinanza con i centri abitati, la suddetta discarica sembra essere in difformità rispetto alla vigente normativa e provoca seri danni alla salute e all'ambiente;

considerato che cittadini di Boscoreale e WWF hanno presentato un esposto alla magistratura denunciando i rischi e i danni gravi che comporta la presenza di questa discarica,

l'interrogante chiede di sapere se si intende urgentemente intervenire.

(3-00191)

ONORATO. - *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* - Considerato che nelle passate settimane alcuni esponenti del «Comitato tecnico di coordinamento nazionale macchinisti uniti» delle Ferrovie dello Stato sono stati convocati presso la questura centrale di Roma ed interrogati circa i promotori e gli organizzatori delle recenti agitazioni sindacali del personale ferroviario, nonché circa eventuali finanziamenti di cui il coordinamento poteva godere e circa gli intenti politici dell'organismo,

l'interrogante chiede di sapere:

- 1) chi abbia autorizzato, e per quali ragioni, gli interrogatori;
- 2) se all'origine delle indagini vi sia stata una sollecitazione - formale o informale - dell'Azienda ferroviaria;
- 3) se il Ministro avverta il carattere intimidatorio e oggettivamente antisindacale delle pressioni in tal modo condotte contro gli esponenti del coordinamento;

4) se i Ministri interessati avvertano i rischi derivanti da iniziative che sembrerebbero ridurre a mera questione di ordine pubblico una complessa e delicata vertenza sindacale.

(3-00192)

ONORATO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere se è vero che nella recente consultazione referendaria alcuni presidenti di seggio si siano rifiutati di verbalizzare la volontà di quegli elettori che intendevano non rispondere ad alcuni dei cinque quesiti referendari non ritirando la rispettiva scheda (ad esempio, risulta all'interrogante che alla sezione n. 2, installata nella scuola elementare «G. Verdi», in Via Tommaso Gar, Trento, non è stato verbalizzato il rifiuto delle tre schede sui quesiti nucleari, che l'elettrice pertanto ha dovuto ugualmente ritirare e portare in cabina).

Poichè la validità di ogni singola consultazione referendaria è condizionata dalla partecipazione al voto (che, com'è noto, deve essere superiore al 50 per cento degli aventi diritto), è evidente la eccezionale gravità di simili prassi degli uffici elettorali, una cosa essendo il non voto su questo o quel quesito e cosa ben diversa essendo la scheda bianca o nulla.

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere:

a) se il Ministero abbia emanato adeguate istruzioni in merito agli uffici elettorali e, in caso positivo, quali;

b) se il Ministero abbia svolto opportuni controlli o abbia comunque potuto accertare, anche attraverso i competenti uffici giudiziari, la effettiva regolarità delle consultazioni referendarie.

(3-00193)

ZITO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che il Ministro dell'industria ha deciso di non includere le società Jonica Agrumi di Caulonia (Reggio Calabria) e la sua controllata Dimabox di Roccella Jonica (Reggio Calabria) nell'elenco delle società i cui dipendenti saranno oggetto di intervento straordinario da parte della GEPI, ai sensi del decreto-legge 4 settembre 1987, n. 366;

che le due suddette aziende occupano complessivamente circa 200 persone e rappresentano, per fatturato, il secondo gruppo in tutta la provincia di Reggio Calabria;

che da esse dipende in misura considerevole la vita economica di una parte importante del comprensorio jonico-reggino,

si chiede di sapere:

le ragioni per le quali le suddette aziende non siano state incluse nell'elenco;

se i Ministri interrogati non ritengano assurdo, considerata la drammatica situazione economica e sociale della regione, il fatto che nessuna azienda calabrese figuri nell'elenco in questione;

se non ritengano, altresì, di dover modificare in sede CIPI questa ingiustificata decisione del Ministro dell'industria.

(3-00194)

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che la lega internazionale per la difesa dei diritti civili e democratici in Iran aveva organizzato e convocato per i primi giorni del mese di dicembre il «II° Congresso internazionale per il diritto dei popoli alla pace»;

che gli organizzatori del congresso avevano accettato la convocazione in tale data su suggerimento del Ministro degli affari esteri (il convegno infatti originariamente doveva svolgersi in concomitanza con la presidenza italiana del Consiglio di sicurezza dell'ONU ed era stato stabilito con il Ministro degli affari esteri di far slittare la data del convegno stesso);

che il presidente della Camera dei deputati, onorevole Nilde Iotti, aveva accolto la richiesta di far svolgere il congresso presso la Camera, in considerazione dell'alto livello delle partecipazioni, avallando così il valore morale e politico dell'iniziativa;

che, fra gli altri, era stato invitato anche il presidente Bani Sadr, che aveva accettato, nonostante i rischi per la sua incolumità,

gli interroganti chiedono di sapere:

per quali motivi il Ministro dell'interno ha opposto - a poche ore dall'inizio del convegno - il proprio rifiuto a garantire la sicurezza dei partecipanti al convegno, in particolare l'incolumità del presidente Bani Sadr, tenendo conto, fra l'altro, del fatto che da tempo erano stati comunicati alle competenti autorità sia l'albergo che il ristorante e, in ogni caso, tutte le altre notizie utili per l'organizzazione della sicurezza del presidente Bani Sadr;

se tale rifiuto non sia da collegarsi a pressioni dell'attuale Governo iraniano e se non sia volto ad evitare possibili rappresaglie contro la missione militare italiana nel Golfo Persico, ovvero se siano giunte pressioni, sempre di carattere internazionale, indirizzate a scoraggiare e ad evitare la presenza del presidente Bani Sadr nel territorio italiano.

(3-00195)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

VETTORI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere:

se ha seguito i lavori o ha avuto notizia del convegno svoltosi a Torino il 3-4 novembre 1987 sulla sorte dei prigionieri di guerra italiani nel secondo conflitto mondiale;

se ha considerato le valutazioni espresse in tale convegno da un componente della commissione di indagine sull'eccidio di Leopoli circa l'attività della commissione stessa e sugli atteggiamenti - oggi denominati «di rimozione» - della dirigenza politica italiana nell'immediato dopoguerra, forse anche attualmente disattenta verso l'intero problema dei cosiddetti reduci, ancorchè numericamente ormai in rapida estinzione;

quali iniziative intende assumere per la parte di sua specifica competenza per conciliare le esigenze di memoria di compiti e servizi non disonorevolmente assolti e di contributo alla chiusura storica italiana del cosiddetto dopoguerra.

(4-00785)

CORLEONE, SPADACCIA, STRIK LIEVERS, BOATO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che la rivista «The Practitioner 106», nel numero di novembre 1987, pubblica uno studio del professor Francesco Dambrosio che rappresenta il risultato di tre anni di ricerca quale coordinatore del piano sanitario regionale della Lombardia e quale responsabile del progetto «Obiettivo materno-infantile»;

che da questo dettagliatissimo ed accuratissimo studio risulta quanto segue:

1) studi epidemiologici recenti hanno dimostrato che dal 1951 al 1979 il rapporto standardizzato di mortalità per tumori alla mammella in Italia è aumentato del 48 per cento;

2) successive analisi dimostrano che il tasso di mortalità va via via aumentando passando dal 20,8 per 100.000 del 1970 al 22,6 per 100.000 del 1980;

3) il numero delle donne decedute ogni anno in soli 5 anni è cresciuto del 14,24 per cento (8.314 donne nel 1970, 9.498 nel 1980);

4) i tumori maligni della mammella hanno rappresentato il 24 per cento di tutti i cancri diagnosticati nelle donne nel periodo 1976-77, rispetto al 4,71 per cento di quelli al collo dell'utero e al 6,16 per cento al corpo dell'utero;

5) per il periodo 1978-81 tali percentuali sono state, rispettivamente, 25 per cento mammella, 4,07 collo dell'utero, 5,39 corpo dell'utero;

6) il tasso di incidenza dei tumori maligni della mammella nel periodo sopra considerato è aumentato (più 5,2), passando da 80,7 per 100.000 negli anni 1976-77 a 85,9 per 100.000 negli anni 1978-81;

7) mentre si è notato un aumento dell'incidenza della mortalità nelle donne più anziane (70 anni in poi) e nelle donne di 50-59 anni da un lato, dall'altro si è dimostrato un incremento dell'incidenza della malattia nelle donne più giovani;

8) ciò pone problemi nuovi e più complessi nella diagnosi precoce del cancro mammario, considerato che l'indirizzo attualmente più propagandato è lo *screening* mammografico periodico per tutte le donne di 45-50 anni ed oltre;

9) tale indirizzo esclude aprioristicamente le donne più giovani dai programmi di *screening*;

10) tale esame mammografico ha scarsa attendibilità e comporta evidente rischio di accumulo di radiazioni negli anni;

11) la necessità di una diagnosi clinica precoce della malattia nasce dalla constatazione che, quanto più grande è il tumore, tanto più alta è la possibilità che linfonodi ascellari siano già metastatici e quindi tanto minore sarà la sopravvivenza (a tale proposito è stato ampiamente dimostrato che la percentuale di linfonodi positivi cresce con l'aumentare del diametro del tumore al momento della diagnosi);

12) le possibilità di una diagnosi clinica del cancro mammario sono legate prima di tutto all'esame fisico, in quanto la caratteristica dei tumori alla mammella è quella di manifestarsi, nel 95 per cento circa dei casi, come un «nodulo» (tuttavia la diagnosi per questa via arriva troppo spesso tardi);

13) infatti i tumori allo stadio T (diametro fino a centimetri 2) generalmente ancora non costituiscono la maggioranza dei cancri diagnosticati; all'interno di questo gruppo, poi, quelli inferiori a un centimetro rappresentano una esigua minoranza;

14) la strategia attualmente più diffusa si identifica sostanzialmente nella seguente diagnostica: esame clinico più mammografia (15-20 per cento dei casi) più agoaspirazione (20-25 per cento), con esame citologico per nodulo solido in circa la metà dei noduli agoaspirati;

15) i risultati non sono soddisfacenti, anche quelli di istituti di grande esperienza e di grande prestigio, quale, ad esempio, l'Istituto nazionale dei tumori di Milano;

16) si nota che l'autopalpazione mammaria, praticata dalla stessa donna, può costituire un utile complemento dell'esame clinico praticato dal medico, ma, tuttavia, il valore di questo esame resta ancora da dimostrare poichè la palpazione della mammella, anche quando venga eseguita in modo corretto, non è sempre sufficiente per una diagnosi tempestiva della malattia;

17) si deve infatti tenere presente che il nodulo deve raggiungere una certa dimensione per essere scoperto e che alterazioni nodulari della mammella sono causate anche da tumori benigni (fibroadenomi, cisti);

18) le risposte possibili dell'esame clinico sono perciò diverse e la loro correttezza diagnostica viene valutata in modo molto differente dai vari studiosi;

19) circa l'esame clinico dobbiamo rilevare quanto segue:

a) esso non può da solo garantire quella correttezza diagnostica necessaria per una diagnosi precoce del cancro mammario;

b) la necessità di migliorare la correttezza diagnostica dell'esame clinico è quindi evidente, per cui appare urgente la più diffusa utilizzazione anche di esami diagnostici strumentali, primo fra questi la mammografia (o xeromammografia);

c) un aspetto comunque preoccupante riguarda l'attendibilità diagnostica della mammografia secondo l'età della paziente;

d) secondo dati attendibili, le diagnosi della mammella sbagliate sono il 50 per cento per le donne al di sotto dei 30 anni, il 44,4 per cento per quelle di 31-44 anni, il 23 per cento per quelle di 45-59 anni, il 9,7 per cento per le donne di 60 anni e oltre;

e) numerosi studi (Shapiro, 1981; Howe, 1981; Moskovitz, 1976; Baker, 1982; Anderson, 1981; Rosselli Del Turco e Ciatto, 1983; Thomas, 1984; Adenis, 1986) hanno dimostrato che, nelle donne di 45-50 anni o più sottoposte a mammografia, la percentuale di «carcinomi minimi» (neoplasie *in situ* inferiori ad un centimetro di diametro) varia dal 12 al 59 per cento circa dei cancri diagnosticati;

20) in particolare, alcune ricerche (Shapiro, 1977; Tabar, 1985; Veerbeek, 1984) hanno dimostrato che la mortalità delle donne di 50-55 anni o più, sottoposte a mammografia, è del 30 per cento circa inferiore a quella delle donne sottoposte soltanto ad esame clinico;

21) esistono numerosi problemi di ordine tecnico, economico, organizzativo, educativo, sociale, epidemiologico e statistico, che devono essere affrontati e risolti anche solo per uno *screening* periodico che interessi poche migliaia di donne e non certo i milioni di donne a rischio;

22) va comunque considerato che la rilevazione di tumori maligni alla mammella con la tecnica della agoaspirazione (con esame citologico del nodulo mammario) è sempre del 50 per cento circa;

23) va inoltre considerata la pratica, come mezzo di indagine, della termografia, che si basa sulla temperatura e la vascolarizzazione della mammella, che può essere falsata da influenze ormonali, da stati infiammatori o dallo stesso cancro;

24) va infine considerato che, allo stato attuale, l'ecografia possiede una correttezza diagnostica, nel cancro mammario, che oscilla dal 50 per cento nei carcinomi fino a un centimetro al 97 per cento di tutti gli altri casi;

25) numerosi studiosi hanno rilevato per l'ecografia alla mammella una validità del 94 per cento contro il 75 per cento della mammografia ed un 50 per cento della termografia;

26) abbiamo motivo di ritenere oltre modo lente ed arretrate in Italia la sperimentazione e l'utilizzazione dell'ecografia ed è da sottolineare il costo relativamente basso delle apparecchiature (30.000.000 circa) e dei costi di esercizio;

27) ricapitolando quanto sopra, dobbiamo denunciare:

a) un aumento di donne giovani che si ammalano di cancro alla mammella e questo è un dato che smentisce la ricerca ufficiale che definisce questa una malattia soprattutto delle donne oltre i 50 anni;

b) che la mammografia è un esame radiologico che viene fatto sporadicamente, solo se c'è un sospetto e a donne di età avanzata;

c) che l'ecografia è fondamentale nello stadio della visita di controllo, quindi per qualsiasi età ed offre ottime possibilità di diagnosi precoce,

tutto ciò premesso, gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro della sanità ha effettuato o commissionato studi o ricerche sugli argomenti affrontati dal professor Dambrosio;

nel caso di risposta negativa, se il Ministero intende promuovere detti studi e ricerche;

quali sono i dati che il Ministero della sanità è in grado di fornire sulle questioni sollevate dallo studio del professor Dambrosio;

se si intende intraprendere un'azione di sensibilizzazione a favore dell'uso dell'ecografia come mezzo diagnostico essenziale per il rilevamento dei tumori precoci alla mammella;

se, attraverso i consultori familiari o con altri mezzi giudicati idonei, si intende operare affinché su questi argomenti esista una precisa informazione.

(4-00786)

POLLICE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso che anche la mobilità tra ufficio e ufficio all'interno della direzione provinciale delle poste è regolata nei modi e nei tempi da precise disposizioni ministeriali (circolare n. 4 del 1985 e successivi aggiustamenti), l'interrogante chiede di sapere:

1) se la direzione provinciale delle poste di Milano abbia disposto quest'anno, al di fuori delle previste regole, movimenti di personale, in specie di quarta o di quinta categoria, da uffici di movimento a reparti della stessa e precisamente ai reparti primo, secondo, terzo, quarto e quinto, economato provinciale, cassa locale, tutti ubicati nella sede della direzione provinciale di Via Bergognone 53;

2) in caso affermativo, quali ragioni eccezionali siano state adottate e documentate per i casi verificatisi (per fare concreti riferimenti, l'operatrice di esercizio Giannettino Elisabetta o l'altra operatrice di esercizio Costanzo Concetta);

3) se, infine, sui predetti casi sia intervenuto il parere favorevole della commissione consultiva provinciale.

(4-00787)

POLLICE. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* - Premesso: che, in data 13 febbraio 1984, la procura della Repubblica di Lecce disponeva nel procedimento 1483/83 il sequestro di «tutta la documentazione reperita dalla Guardia di finanza» in sede di perquisizione disposta dalla citata procura presso gli stabilimenti Filanto di Casarano (Lecce) e Panfil Winnetou di Patù (Lecce);

che nell'ordine di sequestro veniva, tra l'altro, ordinato dalla procura di Lecce alla Guardia di finanza di accertare «violazioni della normativa in tema di assicurazioni sociali, collocamento e lavoro a domicilio, con riferimento alle retribuzioni percepite dai lavoratori a domicilio diverse da quelle documentate, del rispetto dei contratti collettivi di lavoro e della normativa sui rapporti di lavoro, assicurazioni sociali e protezione della manodopera, della prospettata intermediazione e interposizione nelle

prestazioni di lavoro della Cooperativa Calzaturieri di Produzione e Lavoro», la cui documentazione è stata già acquisita,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dei dirigenti responsabili della Filanto e della Panfil Winnetou in ordine alla illecita fiscalizzazione degli oneri sociali e al fittizio rapporto di lavoro con la cooperativa calzaturieri con sede in Casarano, nel cui consiglio avrebbero figurato, se non figurano ancora, stretti congiunti dei dirigenti la Filanto e Panfil Winnetou;

quando la cooperativa sia stata costituita, i nomi dei soci e degli amministratori;

se la cooperativa possa essere considerata, come viene ritenuto *in loco*, «un prolungamento» delle citate aziende, con la conseguenza che potrebbe concretizzarsi una violazione delle norme sul lavoro a domicilio, sulle assicurazioni sociali e sull'assunzione di manodopera;

se vi sia stato un intervento dell'INPS e quale effetto abbia avuto;

lo stato in cui attualmente versa il procedimento penale 1483/83;

se non si ritenga di dare una rapida conclusione all'inchiesta, anche in seguito alle voci correnti nell'ambito del Palazzo di Giustizia di Lecce, che vorrebbero una posizione di favore, anche per interventi politici, nei confronti dei presunti responsabili.

(4-00788)

ONORATO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per sapere:

1) se è vero che, presso il carcere di Viterbo, i locali adibiti all'alloggiamento notturno dei detenuti ammessi al regime di semilibertà siano assolutamente insufficienti e inadeguati;

2) quali iniziative si intenda assumere per reperire i locali per i semiliberi, rispondenti alle necessità di un alloggiamento dignitoso.

(4-00789)

ONORATO. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che il ripristino della linea ferroviaria Faentina costituisce un'esigenza irrinunciabile per lo sviluppo dei collegamenti tra la Toscana e l'Emilia, tanto che è stato finanziato dalla legge finanziaria 1985;

che sono già ultimati lavori di ripristino per circa dieci miliardi, ma dal gennaio 1987 è ferma presso l'ente Ferrovie dello Stato la progettazione delle ulteriori opere e l'ente medesimo ha manifestato l'intenzione di ridiscutere tutto il complesso delle concessioni relative alla Faentina,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro interrogato ha preso o intende prendere per rispettare l'impegno di terminare i lavori di ripristino della linea ferroviaria entro il 1990 e per garantire a tal fine che essi vengano effettuati contemporaneamente nei due lotti Firenze-Caldine e Veglia-San Pietro a Sieve.

(4-00790)

CALLARI GALLI, ALBERICI, GALEOTTI, NOCCHI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Considerato:

che, pur essendo iniziato da qualche mese l'anno accademico, rimane ancora indeterminata l'attribuzione dei dottorati di lingue straniere;

che da numerosi atenei provengono, da parte di tutte le componenti, denunce sul grave stato di disagio cui questa situazione espone gli insegnamenti linguistici;

sottolineata l'importanza che questi insegnamenti hanno per lo sviluppo delle conoscenze nella società contemporanea;

evidenziata l'entità degli investimenti finanziari fatti da molti atenei per allestire o ammodernare i laboratori linguistici la cui utilizzazione non può essere pienamente attivata senza la presenza e la guida dei lettori,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti si intende prendere per porre fine a questo stato di disagio che coinvolge migliaia di studenti e centinaia di docenti.

Inoltre, se l'urgenza della situazione creatasi richiede interventi immediati, il suo protrarsi ormai da anni sollecita modifiche legislative che diano una definizione organica e stabile all'attività didattica dei lettori di lingua straniera.

(4-00791)

**BOZZELLO VEROLE, INNAMORATO.** - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che la legge 24 dicembre 1986, n. 958, frutto di un lungo lavoro presso i due rami del Parlamento, prevede, all'articolo 1, quarto comma, che «compatibilmente con le direttive strategiche e le esigenze logistiche delle Forze Armate, l'Amministrazione della difesa agevola la prestazione del servizio obbligatorio di leva presso reparti o unità ubicati nelle regioni di provenienza dei giovani incorporati»;

che, nonostante questo, sono moltissimi i ragazzi ancora costretti a presentare domanda di avvicinamento alla residenza in quanto assegnati a sedi molto distanti,

l'interrogante chiede di conoscere i criteri in base ai quali i ragazzi vengono assegnati ed in quali casi è quindi possibile usufruire del citato articolo 1, quarto comma, della legge n. 958 del 1986.

(4-00792)

**BOSSI.** - *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che il 1° ottobre 1987 un movimento franoso ha investito il cantiere che lavorava alla ristrutturazione e al consolidamento delle due gallerie di Cremenaga, sulla strada provinciale n. 61 Porto Ceresio - Ponte Tresa - Luino, con crollo di massi nei tratti a cielo aperto, lavori finanziati con 5.000 milioni, di cui 3.000 stanziati da codesto Ministero con ordinanza n. 789 del 9 agosto 1986;

che, in base alla perizia geotecnica redatta nel dicembre 1986 dalla Geodata Consult e alla relazione sul sopralluogo dell'ingegner Emanuele Bossi, inviate a codesto Ministero dalla regione Lombardia il 26 ottobre 1987, risultano una situazione di diffuso dissesto per la presenza di banchi di sabbia a monte delle due gallerie di Cremenaga e un'erosione al piede della strada, causata dal fiume Tresa che scorre parallelamente alla strada provinciale;

che sono stati richiesti a codesto Ministero, il 27 marzo 1987, dall'amministrazione provinciale di Varese lo stanziamento di 1.500 milioni per la copertura delle maggiori spese subite a causa dell'approfondito studio geologico resosi necessario nonchè lo stanziamento di 3.500 milioni

richiesto dalla regione Lombardia, di cui 2.000 per provvedere alla bonifica e al consolidamento della pendice montana e per realizzare un tratto d'argine sul fiume Tresa che prevenga un'ulteriore erosione al piede e i restanti 1.500 milioni per il finanziamento della perizia per una variante della strada provinciale in questione,

l'interrogante chiede di sapere se la richiesta sia già stata valutata dal Ministero competente, vista l'urgenza di provvedere al ripristino delle gallerie, la cui chiusura crea gravi disagi alla popolazione lombarda dell'area luinese.

(4-00793)

**BOLDRINI.** – *Al Ministro dei trasporti.* – Per sapere se è a conoscenza del fatto che l'ente Ferrovie dello Stato, in seguito alla emanazione della legge a carattere settoriale 6 luglio 1979, n. 42, ha adottato una prassi amministrativa con circolare n. P.2.1.3/14200 del 7 febbraio 1979 in contrasto con l'orientamento giurisprudenziale del Consiglio di Stato, sezione sesta, espresso con decisione n. 70, depositata il 5 marzo 1985, che ha praticamente reso inattuabile il secondo comma dell'articolo 2 della legge 24 maggio 1970, n. 336 («Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato e degli Enti Pubblici ex combattenti e assimilati»), che disciplina il riconoscimento del beneficio della qualifica immediatamente superiore a quella posseduta all'atto del collocamento a riposo del dipendente interessato, quantunque detta norma sia destinata a valere nel tempo con costanza di contenuto anche in contesti ordinamentali diversi.

Si chiede di conoscere, inoltre, quali iniziative si intenda adottare per garantire una corretta interpretazione della predetta legge n. 336 del 1970 presso l'Ente sottoposto alla vigilanza del Ministro dei trasporti, che ha attribuito il suo operato alla modifica, attuata dalla legge n. 42 del 1979, del sistema di avanzamento, nonostante i chiarimenti della legge 9 ottobre 1971, n. 824, articolo 3.

(4-00794)

**CALVI.** – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* – Premesso:

che ormai da tempo è accertata una cattiva salvaguardia di opere e resti archeologici, specie se situati in territori ad alto valore storico e naturalistico;

che da anni si deve assistere ad un indiscriminato ed incontrollato furto, da parte di veri e propri «ladri d'arte», di oggetti di altissimo valore archeologico;

che il territorio meridionale della provincia di Latina, in special modo il comune di Minturno, subisce impunemente tali tipi di furto, nelle aree destinate a custodia e salvaguardia archeologica;

che, in data recente, come ultimo caso emerso, dai resti dell'antica Minturno è scomparso un capitello di alto valore archeologico, base dell'arco dell'edificio termale sul ciglio dell'Appia,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) quali interventi si intenda adottare per non permettere che si continui in questa opera di danneggiamento di aree ad alto valore storico, civile ed ambientale, per tutelare e salvaguardare il patrimonio archeologico nazionale, in particolar modo nel sud della provincia di Latina;

2) quali siano stati effettivamente i fatti ed in che maniera si siano verificati riguardo al furto avvenuto nell'area archeologica di Minturno;

3) se vi siano appropriati programmi di intervento, di acquisizione e di tutela nella gestione della vasta area, già individuata sul piano regolatore generale comunale, di reale, alto valore archeologico, superiore di molto all'attuale destinazione della zona.

(4-00795)

**POLLICE.** - *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* - Per sapere se i seguenti fatti rispondano al vero:

negli anni 1983-85, da parte di dipendenti e pensionati pubblici, è stata presentata alla commissione tributaria di primo grado di La Spezia una miriade di ricorsi aventi per oggetto la tassazione IRPEF dell'indennità integrativa speciale e le indennità di fine servizio ENPAS e INADEL;

la quasi totalità dei ricorrenti ha espressamente richiesto che i ricorsi venissero discussi insieme agli altri presentati sullo stesso argomento prima della discussione;

la commissione tributaria di La Spezia, disattendendo le singole richieste dei ricorrenti e il tassativo disposto dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, ha discusso separatamente i singoli ricorsi, emettendo, per ciascuno di essi, separata decisione;

in tale caso, la commissione tributaria di primo grado di La Spezia, invece di eseguire una sola discussione ed emettere una sola decisione (l'oggetto ed i motivi dei veri ricorsi erano identici ed i ricorsi il più delle volte erano copie dello stesso testo), ha eseguito tantissime discussioni ed emesso tantissime decisioni che, in moltissimi casi, sono state scritte a ricalco;

i ricorsi in materia di tassazione delle indennità di fine servizio ENPAS ed INADEL sono stati discussi dopo l'entrata in vigore della legge 26 settembre 1985, n. 482;

per tali ricorsi le discussioni sono state prima rinviate e successivamente riprese, anche nei casi in cui gli interessati hanno presentato la domanda di cui all'articolo 4 della legge n. 482 del 1985, sopra citata;

i compensi stabiliti per i componenti la commissione tributaria di primo grado sono stati erogati tante volte quanti sono stati i ricorsi presentati, discussi e decisi separatamente (anche per i ricorsi che dovevano essere dichiarati estinti per il disposto di cui all'articolo 4 della citata legge n. 482 del 1985) e non una sola volta (anzi due volte poichè gli argomenti in discussione erano e sono due: la tassazione dell'indennità integrativa speciale e la tassazione dell'indennità di fine servizio ENPAS ed INADEL), come sarebbe avvenuto se fossero state rispettate le richieste di riunificazione dei procedimenti dei ricorrenti e le tassative disposizioni del citato articolo 34 della legge n. 636 del 1972;

l'erario dello Stato ha conseguentemente sostenuto una spesa migliaia di volte superiore al necessario ed al dovuto.

Se quanto sopra corrisponde a verità, come sembra, si chiede di sapere:

il giudizio e l'opinione dei Ministri interrogati sull'argomento;

quali iniziative abbiano preso o intendano prendere per il recupero delle predette somme erogate in misura enormemente superiore al dovuto e al necessario;

quali iniziative abbiano preso o intendano prendere affinché la commissione tributaria di primo grado si uniformi alle prescrizioni dell'articolo 34 della citata legge n. 636 del 1972;

quali iniziative abbiano preso o intendano prendere per accertare e perseguire ogni responsabilità (penale, civile, amministrativa) anche nei confronti dell'intendenza di finanza che non poteva e non può ignorare quanto sopra (anche perchè alcuni suoi funzionari fanno parte della commissione tributaria in argomento)

(4-00796)

POLLICE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere:

come giudichi i fatti contenuti nel libro «I giorni del diluvio», pubblicato da Rusconi nel settembre 1985, il cui autore è «l'Anonimo» che sarebbe, secondo quanto scrive l'agenzia di stampa «Punto Critico», l'allora Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio delegato ai servizi di sicurezza;

quale valore abbiano - e se corrispondano al vero - le gravi affermazioni contenute nel libro, il cui autore appare perfettamente a conoscenza di fatti poco noti, cioè che il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro, la cui odissea il libro tratta, siano da attribuirsi esclusivamente al leader libico Gheddafi e quindi al KGB;

infine, se risponde al vero che il giorno prima del rapimento l'onorevole Moro si recò nella sede del Partito liberale, in Via Frattina, come scrive la citata agenzia di stampa, ma sarebbe improvvisamente risalito in auto, non appena varcato il portone, a causa di ripensamento.

(4-00797)

POLLICE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che la vicenda «trasferimenti» ha una storia di iniziative e di lotte lunga, documentata e riconosciuta soprattutto nel territorio milanese, iniziative promosse direttamente anche dai soggetti interessati;

che l'interpellanza presentata alla Camera dei deputati dallo stesso interrogante nel corso della passata legislatura è stata poco elegantemente affossata nell'oblio totale;

che il giornale dell'organizzazione sindacale CISL-SILP «CISL Notiziario SILP», pubblicato e diffuso in Milano fra il 10 e il 13 novembre 1987, ha testualmente scritto che «ancora una volta l'azienda non ha rispettato le percentuali fissate nel noto accordo, penalizzando, anche in presenza di vuoti di organico nelle sedi del Sud, determinate categorie di lavoratori»,

l'interrogante chiede di sapere:

se l'affermazione così autorevole corrisponde al vero, fornendo i relativi dati per gli anni dal 1984 ad oggi;

se, quante, per quali categorie e dove nei predetti esercizi sono state assunte unità tra invalidi civili ed altre categorie protette;

se, quante, dove e per quali ragioni sono stati operati nel triennio in questione distacchi o domande di unità dal Nord, in prevalenza in Lombardia e in Piemonte;

quante unità sono state assunte, sempre nel predetto triennio, nelle regioni del Sud, in specie Sicilia, Campania e Lazio, come straordinarie ed in quali mansioni applicate;

infine, l'importo delle prestazioni straordinarie a qualsiasi titolo corrisposte annualmente nei tre anni in esame, sia in Campania che in Sicilia che nel Lazio, ad unità di quarta categoria ULA (Unità Locale Amministrativa) e UP (Unità Postale), profili professionali, operatori di esercizio e

operatori trasporti e di quinta categoria, profili professionali, operatori specializzati di esercizio e vigilanti ULA ed UP.

(4-00798)

POLLICE. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* – Premesso che l'attuale commissario dell'ESAC (Ente Sviluppo Autonomo Calabria), avvalendosi a suo tempo delle competenze d'ufficio svolte in seno alla regione Calabria, presso cui ha ricoperto anche l'incarico di ispettore compartimentale, ha fatto ottenere ad una azienda cosentina operante nel campo dei prodotti agroalimentari (in seno alla quale il fratello di detto funzionario regionale ricopre un'importante carica, con cospicui quanto occulti interessi familiari nel pacchetto azionario della società ed in altre ad essa collegate) ingenti sovvenzioni regionali, così da trasformare rapidamente le dimensioni dell'azienda, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro dell'interno non intenda disporre, tramite l'Alto Commissario antimafia, una rigorosa inchiesta, anche di carattere bancario e patrimoniale nei riguardi degli interessati, per accertare:

a) l'entità delle sovvenzioni elargite dalla regione Calabria in favore del GIAT (Gruppo Industriale Alimentare «Tenuta»), in cui opera il fratello dell'attuale commissario dell'ESAC, o di altre aziende a questa direttamente collegate;

b) la liceità delle sovvenzioni stesse ed i tempi occorsi per la definizione delle pratiche relative, al fine di acclarare eventuali interessi dell'ex ispettore compartimentale della Calabria nel disbrigo delle incombenze di rito;

c) gli interessi, palesi od occulti, del *clan* familiare dell'attuale commissario dell'ESAC nei profitti ricavati dalle sovvenzioni pubbliche ricevute dalla regione Calabria nonché la consistenza e liceità del patrimonio accumulato dagli interessati a motivo dello sviluppo delle attività dell'azienda così favorita dalla regione Calabria.

L'interrogante chiede di sapere, altresì, se il Ministro senza portafoglio per gli affari regionali non intenda intervenire, tramite il Commissario di governo, presso la regione Calabria per un'inchiesta sugli episodi relativi alle sovvenzioni elargite al GIAT e ad altre aziende a questa collegate, per stabilire eventuali pressioni o agevolazioni anche sui tempi occorsi per la definizione delle pratiche.

(4-00799)

SCARDAONI. – *Al Ministro delle finanze.* – Per sapere:

se sia a conoscenza dell'applicazione che viene fatta in provincia di Imperia dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973;

se sia a conoscenza che tale applicazione, che prevede in caso di accertamento sulla denuncia dei redditi (IRPEF e ILOR) la non presa in considerazione dei costi, ha portato ad accertamenti abnormi, tali da provocare addirittura casi di cessazione di attività commerciali a causa dell'impossibilità di far fronte a tali debiti di imposta;

in base a quali considerazioni di equità fiscale e addirittura di normale trattamento dei cittadini in uno Stato di diritto, nel caso specifico delle rivendite di giornali, si sia potuto calcolare come reddito netto – sul quale pagare l'imposta – il 100 per cento del prezzo di un giornale o di una rivista,

mentre è arcinoto, sulla base della legislazione vigente, che al rivenditore di giornali spetta come guadagno lordo solo il 20 per cento del prezzo medesimo (aggio riconosciuto da editori e distributori);

se non ritenga, quindi, di poter modificare recenti direttive impartite agli uffici imposte locali e ai superispettori, che hanno generato la situazione sopra descritta, riconducendo a limiti logici, sopportabili e consentiti dalla legge la lotta contro l'evasione fiscale.

(4-00800)

SCARDAONI. - *Al Ministro del tesoro.* - Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica pensionistica di guerra relativa alla signora Miazza Anna, nata ad Alassio il 19 agosto 1918 e residente in Alassio (Savona), Via Diaz 47 (posizione n. 9063980).

L'interrogante fa presente che l'istanza dell'interessata, intesa ad ottenere la voltura della pensione quale vedova di Testa Paolo, risale al 15 luglio 1986 e che da quella data l'interessata non ha più avuto alcun cenno di riscontro in merito.

(4-00801)

SCARDAONI. - *Al Ministro del tesoro.* - Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la definizione della pensione di guerra della signora Tesio Clementina, nata ad Alba (Cuneo) il 26 aprile 1916 e residente a Campospinoso (Pavia), frazione Casenove, tenuto conto che, in data 6 novembre 1986, il Sottosegretario di Stato al tesoro *pro tempore* affermava in una risposta ad una interrogazione che la pratica in oggetto si trovava ancora in corso di istruttoria perchè non era stato possibile acquisire agli atti del fascicolo il foglio matricolare dell'ex sergente pilota Pietro Tesio, fratello della richiedente, deceduto a Taranto il 18 agosto 1936, tenuto, altresì, conto che il foglio matricolare richiesto è stato inviato da parte del distretto militare di Cuneo al Ministero del tesoro in data 9 novembre 1985 (protocollo n. 17606/9680).

L'interrogante sottolinea l'esigenza di una urgente definizione della pratica anche in relazione al fatto che la domanda risale al 30 luglio 1976 e che l'allora Sottosegretario di Stato oltre un anno fa assicurava che, non appena fosse pervenuto il foglio matricolare, «verranno adottate con ogni possibile premura i provvedimenti del caso».

(4-00802)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00190, del senatore Salvato, sui collegamenti ferroviari di Castellammare di Stabia (Napoli);

*13ª Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00191, del senatore Salvato, sulla presenza di una discarica di rifiuti nel comune di Terzigno (Napoli).